



Senza troppo clamore
è arrivato il Natale e
un nuovo anno
è alle porte.
Vi auguriamo
feste gioiose,
con un po' di silenzio
e meraviglia nel cuore.

il consiglio d'amministrazione

Una
parola tira l'altra

Il venerdì ci sono due cuoche

Conversazione con Luca Iorfida, direttore Casa Giobbe - educatore Comunità Mafalda

Quando hai cominciato con Crescere?

Nel 2000. Non tantissimo tempo fa, in fondo. Prima, studiavo legge. Ho fatto il servizio civile nel 97/98 a Casa Giobbe, dove ho preso ad interessarmi a questo lavoro, cambiando radicalmente il modo di impostare l'organizzazione della mia vita. È in quel frangente che ho conosciuto Angelino (Angelo Perez, ndr), proprio il giorno in cui abbiamo fatto entrambi il rinvio del servizio militare. Incredibili, le coincidenze. Entrambi avevamo chiesto di svolgere il servizio civile presso il Gruppo Abele, entrambi siamo stati inviati in Caritas ed entrambi abbiamo scelto Casa Giobbe. Poi, dopo qualche tempo, è arrivata anche Maria Grazia (Colucci, ndr). (Luca si ferma un attimo.) A febbraio del 2000 Ivana mi ha chiesto se fossi interessato a lavorare nella comunità che ancora non si chiamava Mafalda.

All'epoca erano sufficienti esperienza e motivazione. Non era necessario avere un titolo specifico, vero?

Sì, si poteva cominciare senza titolo, poi però occorreva ottenerlo. Subito dopo l'assunzione, ho frequentato un corso di qualifica.

Che cosa ti ha convinto a cambiare strada durante il servizio a Casa Giobbe?

È stato un vero e proprio percorso di crescita con un'immersione totale nel servizio: turni di notte, riunioni, sedute di supervisione... Ho finito per

sentirmi parte integrante dell'équipe. Ho avuto modo di fare una bellissima esperienza, ricca e completa. Il vecchio servizio civile, secondo me, era un'esperienza più significativa perché, non essendo pagato, non lo sceglievi in sostituzione di un lavoro. Adesso, con la retribuzione, si avvicinano al servizio anche persone con poca motivazione.

Quando hai ricominciato a Casa Giobbe, ufficialmente con Crescere Insieme?

Sono arrivato a Casa Giobbe nel settembre del 2006, dopo la mia prima esperienza di coordinamento al San Gaetano. Quando ho saputo ho saputo che a Casa Giobbe c'era bisogno di un nuovo coordinatore, ho parlato subito con Mauro e Ivana. Da agosto del 2008, sono direttore di Casa Giobbe, perché le cariche di direttore e coordinatore sono state riunite.

Invece, che cosa fai a Mafalda?

Faccio l'educatore e mi occupo dei volontari. Ci sono 30 volontari.

Davvero tanti.

Tu pensa che al Giobbe in passato lo scheletro era fatto tutto di volontariato. Inoltre, c'erano 2 educatori, 1 oss e 6 obiettori. E la casa ospitava 5 persone. Con un rapporto 4:1, il servizio raggiungeva un livello qualitativo incredibile. Poi i volontari sono invecchiati, qualcuno è deceduto. I più giovani sono cresciuti e si sono sposati. Sono

rimaste solo le cuoche volontarie. Ne abbiamo una diversa per giorno e il venerdì sono due. Adesso gli ospiti sono 10, ed è aumentato anche il numero di educatori e oss, quindi il peso di Crescere Insieme.

Torniamo a Mafalda. Lì come funziona?

In comunità i volontari svolgono i turni pomeridiani, nel ruolo di sostegno per i compiti dei bambini. Collaboriamo inoltre con 12 famiglie, le cosiddette famiglie del weekend, le quali accolgono un bambino della comunità per il fine della settimana. Le famiglie affidatarie sono famiglie del weekend che hanno compiuto un salto. Infatti, non possono cominciare subito come famiglie affidatarie. C'è bisogno che facciano almeno un anno di weekend. Alcune, ad esempio, si rendono conto che non sono portate. Anche questo è un risultato.

Come avviene la candidatura?

Il primo momento è costituito da un incontro con me, un colloquio motivazionale di un'ora o due, durante il quale emergono intenzioni e desideri. Segue poi la visita domiciliare, svolta da me e Maria Pia, nella quale vediamo gli spazi della casa e conosciamo gli eventuali figli conviventi della coppia candidata. In alcuni casi, abbiamo scoperto che i ragazzi non erano pronti ad accogliere un bambino per il weekend, nonostante ciò che credevano i genitori. Il desiderio dei figli magari era solo un rispecchiamento del proprio desiderio da

(continua)

(segue)

parte dei genitori. Dopo la visita domiciliare, facciamo due merende in comunità. A seguire, una seconda merenda che prosegue con la prima uscita, della durata di un solo giorno. Infine, si passa al weekend completo, comprensivo della notte.

Immagino che sia previsto anche un percorso di accompagnamento.

C'è il supporto all'affido che svolge l'associazione Premoli. È prevista una supervisione al mese per le famiglie affidatarie, condotta dal sottoscritto e da Michelangelo Greci. Al di là di questo percorso, le famiglie hanno anche un riferimento costante nella mia persona. Mafalda, inoltre, fornisce un supporto all'affido che consiste nell'affiancamento di un educatore al ragazzo affidato, che lo aiuti nello studio, lo accompagni agli incontri con i genitori, faccia da punto di riferimento conosciuto in una fase di forte cambiamento.

Se dovessi associare il tuo lavoro a un film o un libro, che cosa ti viene in mente?

(Luca sorride.) M aspettavo la domanda, la devi cambiare. Comunque, mi viene in mente il Decalogo di Kieslowski che ho visto ai tempi del servizio civile a Casa Giobbe. M sembra una bella sfida prendere un dogma cristiano e riportarlo alla vita di tutti i giorni. In fondo, è quello che cerchiamo di fare quotidianamente nel nostro lavoro, no?

Quanti BABBI NATALE

appunti di viaggio

in giro per Crescere!

Al Padiglione SS. Innocenti della Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo, Babbo Natale ha i volti di **Pietro e Alessandro della cooperativa Ecosol**, al Padiglione Angeli Custodi quelli di **Carlo, Enrico e Alberto della cooperativa Saag**, presso la Comunità Mafalda hanno i volti dei motociclisti dell'**associazione Lady Ducati**. Qui di seguito qualche immagine.



dire fare pensare

a cura di Michelangelo Greci

A fine 2007 la cooperativa Crescere Insieme ha realizzato, fra le prime organizzazioni del terzo settore, una ricerca sul "clima organizzativo", finalizzata appunto a esplorare alcune dimensioni riguardanti l'ambiente di lavoro e come questo viene vissuto dai soci lavoratori.

Allora si è trattato di una sperimentazione e come tale ha registrato, inevitabilmente, alcune mancanze e difficoltà.

Nel 2010 si replica, poiché si ritiene importante capire come si sta nei nostri luoghi di lavoro, quali aspetti si possono migliorare, quali cambiare, e così via.

Si richiede quindi la collaborazione di tutti i lavoratori nella compilazione del questionario che verrà distribuito, con le istruzioni del caso, a partire presumibilmente dal mese di gennaio.

Si ricorda che i dati verranno raccolti in forma anonima e i risultati elaborati in forma statistica aggregata, poiché interessa ottenere una visione complessiva dei servizi e non uno sguardo individuale sul singolo. I questionari servono infatti a raccogliere l'opinione di molte persone contemporaneamente.

Vi ringraziamo in anticipo per la collaborazione e per la pazienza.

Per segnalare articoli o altro materiale, inviare una mail a crescereinsiemeinforma@consorziokairos.org

La newsletter è scaricabile dal sito del Consorzio Kairòs alla pagina http://www.consorziokairos.org/kairos/chi_siamo/i_soci/coop_a/crescere_insieme